

Anno LIX - LX

Gennaio - Dicembre 1974 - 1975

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1974 - 1975

La Biblioteca Numismatica di Vittorio Emanuele III

E' poco noto che a Palermo, nella biblioteca del Banco di Sicilia, fra i molti volumi di argomento economico o storico esistono non poche opere di indole numismatica. Che esse vi siano entrate da quando l'Amministrazione del Banco decise di curare una raccolta di monete siciliane (e a me, fino a quando lasciai il servizio, affidò l'onorifico incarico), che, dicevo, contemporaneamente alle monete si acquisissero testi numismatici e anche se ne pubblicassero (1), credo siano aspetti diversi di una unica attività; ma forse solo pochi che sono stati o sono « addetti ai lavori » sanno che alcune opere oggi esistenti nella detta biblioteca furono di proprietà, ed alcune oggetto di studio, del re Vittorio Emanuele III.

La storia del passaggio dal Re al Banco è molto semplice. Conservatore della collezione numismatica reale — quella, preciso per farmi intendere dai giovanissimi, oggi conservata presso il Museo Nazionale Romano a Roma — era stato per diversi anni un dipendente del Banco di Sicilia che col grado di cassiere capo aveva lasciato il servizio bancario e successivamente, alla morte del barone Cunietti, era entrato a far parte del personale della Real Casa per soprintendere alla segreteria numismatica del Re. Mi riferisco al Gr. uff. Pietro Oddo, uomo di adamantina scrupolosità e di un attaccamento al Sovrano che non si estinse quando questi divenne, in Egitto, semplicemente il « conte di Pollenzo ».

Or bene, quando il re Vittorio Emanuele partì per l'esilio volle

(1) Il primo volume di Rodolfo Spahr sulle monete siciliane (1282/1836), noto, citato e consultato in tutto il mondo e da tempo esaurito, fu edito dal Banco di Sicilia nel 1959.

dare al Comm. Oddo un segno tangibile di gratitudine per il suo impeccabile servizio, e gli regalò i suoi libri numismatici, o almeno quei libri che, doni personali ricevuti, rappresentavano per lui duplicati o non erano strettamente collegati alla monumentale collezione.

I libri rimasero di proprietà del beneficiario per circa un decennio, fino a quando l'Oddo li cedette al Banco di Sicilia per un motivo che fa onore alla sua memoria. Egli, di età avanzata (2), era ossessionato da quel dubbio che forse non risparmiava nessun collezionista: la sopravvivenza, o meno, della raccolta alla propria morte. Fu questo dubbio che lo indusse a rendere impossibile la dispersione, affidando i suoi libri a un Ente che gli dava affidamento — diciamo perpetuo — di conservazione.

Ciò risulta da una lettera che egli mi inviò venti anni or sono autorizzandomi, dietro mia richiesta, alla pubblicazione dell'avvenuta cessione sul Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano, *ma senza citare il suo nome*, perchè temeva di commettere un atto poco deferente verso il Sovrano, nei riguardi del quale non cessò mai di nutrire rispetto, e certamente anche affetto. Mi scriveva, in una lettera datata 18 settembre 1957, riferendosi ai libri ceduti: *Il Circolo Numismatico potrà illustrarli nel suo Bollettino e segnalare qualche opera o lavoro che non si conosce ... ma non vorrei che il mondo debba sapere per forza che in precedenza erano miei perchè regalatimi dal Re... Si potrebbe pensare che non ho saputo onorarli e apprezzarli nel loro valore morale, cedendoli ad altri... E quindi precisava: Io non potevo legare la mia famiglia a trattenere i libri anche dopo la mia morte; mi preoccupava il pensiero che in un secondo tempo, per eredità o per altro, potessero disperdersi, e bisognava provvedere in tempo: col dovuto permesso li ho perciò ceduti al Banco di Sicilia, che si presume li conserverà come cimeli di accresciuto valore.*

Ho riflettuto molto sulla opportunità di trasgredire al divieto di pubblicazione del suo nome fattomi dal Comm. Oddo, ma mi sono deciso affermativamente perchè convinto che tale divieto derivava da un certo modo, apprezzabilissimo, di intendere il « dovere », da parte di chi riceve un dono, di conservarlo; ma è per avere operato come ha operato l'Oddo, probabilmente, che la raccolta è ancora quella che era.

(2) Era nato nel 1877.

senza che un solo fascicolo, per nessun motivo, ne sia stato asportato (3).

Vi sono comprese opere comuni dalle rilegature senza pretese e opere rare o legate in modo prezioso appunto perchè destinate al re d'Italia da grandi e piccoli numismatici italiani e stranieri i quali spesso vi apponevano dediche, sincere e stringate o studiate e ampollose. Vi sono firme del Principe di Napoli, alcune datate e altre no, ma forse nessuna firma (è un indice del carattere di Vittorio Emanuele?) risale ad epoca in cui il proprietario era divenuto Re. Timbri non ne mancano, del Principe di Napoli, del Re d'Italia e anche, pochissimi, della regina Elena, forse su doni a lei pervenuti da paesi slavi e ceduti al marito. C'è una dedica, della regina Margherita, che ha del patetico pur essendo datata 1896, quando il principe era già ventisettenne. Non mancano, in alcuni volumi, gli appunti autografi del primo proprietario, qualche volta esprimenti dissenso senza mezzi termini o con frasi piene di ottocenteschi punti esclamativi.

Molti sono volumi da « bibliofilo », destinati più alla conservazione che allo studio, ma sempre interessanti, sia questi sia quelli dai quali furono certamente tratte notizie utili per la compilazione del « Corpus Nummorum Italicorum », al quale scopo sembra siano stati preferiti i numerosissimi « estratti », forse perchè spogli di notizie accessorie poco gradite al collezionista (credo che scorrendo i volumi con l'intendimento di cercarvi qualcosa che sveli il carattere del Re, vi si troverebbe una certa insofferenza verso gli studiosi « puri », e forse una tendenza al prevalere della sua qualità di « Collezionista » su quella, innegabilmente grandissima, di « Studioso »).

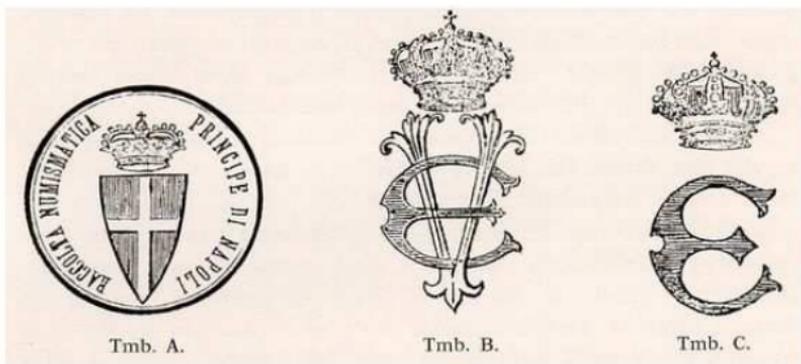
Per concludere, si tratta di volumi che possono, sì, interessare per la rarità o per la veste editoriale, per la vetustà o per gli appunti del Sovrano, ma che si sfogliano con piacere e attirano l'attenzione per pochi istanti o per una approfondita lettura quando, e non è raro che ciò avvenga, vi si trova una notizia o una raffigurazione sconosciuta, o un parere che l'esperto Numismatico, per mezzo del libro,

(3) Non intendo riferirmi agli eredi del comm. Oddo, che non ho la fortuna di conoscere: la mia è una considerazione di indole generale che vale per la stragrande maggioranza delle collezioni private.

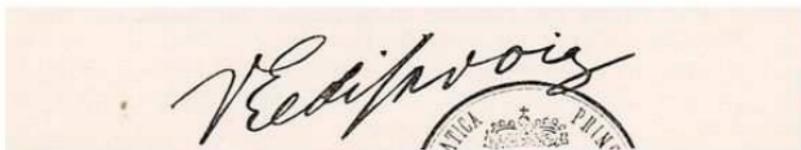
comunicò solo a sè stesso, attraverso un dialogo nel quale uno dei due interlocutori — il libro — taceva e non modificava il suo pensiero (non so dove ho letto che, nella vita, si svolgevano spesso dialoghi di tale specie, nei quali il Re faceva la parte del libro...).

Dò, qui di seguito, un elenco delle Opere in ordine alfabetico di Autore, con l'indicazione delle caratteristiche esteriori (dediche, timbri, firme, legature), facendo presente che:

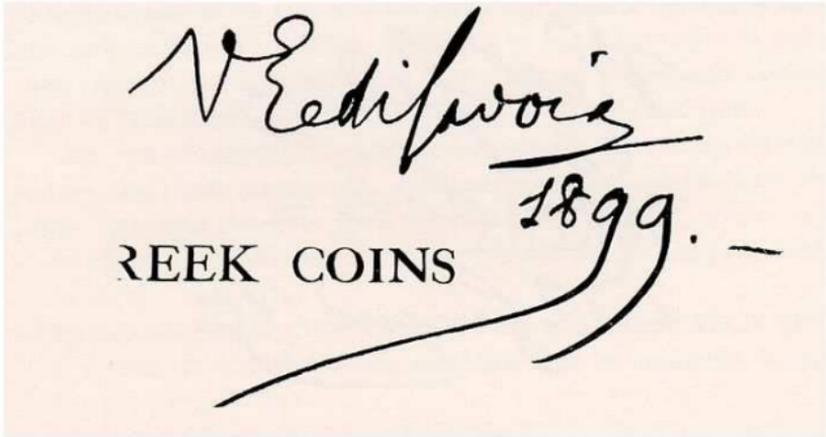
- le dediche più interessanti sono riportate per intero, precedute dalla sigla « ded. »,
- ho indicato i timbri, che sono di tre tipi, con « Tmb. A. », « Tmb. B. » o « Tmb. C. », secondo che corrispondano ai seguenti fac-simile:



- le firme di Vittorio Emanuele sono tutte simili e del tipo seguente, alle volte senza aggiunte e altre volte seguite dalla indicazione di una Città e di una data, o di una Città e di un anno, o del solo anno (di acquisizione, secondo il mio parere). Le ho indicate tutte con Frm., sigla seguita dagli altri elementi, se ci sono. Così, per esempio:



è indicata soltanto con Frm.



è indicata con Frm. 1899 o altro anno.

Le legature, infine, sono descritte di seguito alla sigla leg.

ROBERTO VOLPES

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso "**Il Portale del Sud**"